

Compra tutto la Juve

Anelka subito, Llorente poi. Il Milan? Zaccardo

Ieri l'annuncio del basco mentre per le necessità attuali il francese ha scavalcato Lisandro Lopez E le altre si accontentano

MASSIMO DE MARZI
TORINO

INTRIGO KAKÀ, GIALLO BALOTELLI. QUESTO POTREBBE ESSERE IL TITOLO DEL FILM DEL MERCATO DEL MILAN, QUANDO SI È ENTRATI NELL'ULTIMA SETTIMANA DI TRATTATIVE. I rossoneri hanno ufficializzato lo scambio Mesbah-Zaccardo con il Parma, portando alla corte di Allegri un difensore di grande esperienza, Abate è richiestissimo dallo Zenit, ma è sull'attacco che lavora con grande impegno Galliani. Il Manchester City ha ribadito che per la cessione di SuperMario è esclusa l'ipotesi del prestito, si parla solo di partenza per «una cifra non inferiore ai 25 milioni di euro», come ha ribadito ieri al procuratore Mino Raiola il general manager del club inglese Ferran Soriano. Ed allora, al di là delle smentite, si torna a parlare di un'offerta rossonera di 24 milioni pagabili in quattro anni. Basteranno per convincere il City? Di sicuro, Balotelli non ha smentito di aver già disdetto l'affitto del suo lussuoso appartamento inglese.

Per Kakà, invece, i problemi sono di natura fiscale, ma anche qui il nodo è il rifiuto dell'ipotesi del prestito prospettata dal Milan. Il Real Madrid ha dato l'ok per la partenza del brasiliano, ma intende monetizzare (e non rischiare di riprendersi indietro il giocatore), per questo accetterebbe uno sconto ma non intende scendere sotto i 10 milioni. Difficile che la risposta rossonera sia positiva, anche se le parti continuano a dialogare, consapevoli della dichiarata volontà del calciatore di ritornare in Italia, accettando anche una sostanziosa decurtazione dell'ingaggio. Ma, in periodo di campagna elettorale, Silvio Berlusconi trova il modo anche di parlare di calcio mercato e ieri ha dichiarato: «Chi arriva tra Balotelli o Kakà? Nessuno dei due. Non è possibile in tempi come questi...», ha dichiarato il Cavaliere durante il suo intervento al programma *28 minuti* su Radio 2. «Galliani spera sempre ma il linguaggio duro e inevitabile dei conti lo trattiene». Ma forse la speranza di Berlusconi è evitare i proclami ora per regalare il colpo ad effetto il 31 gennaio, il più vicino possibile alle prossime elezioni.

Detto che non è del tutto tramontata la pista che porta a Drogba (l'offerta rossonera è di 8 milioni di euro fino a giugno 2014), pare invece che anche la Juve abbia abbandonato l'idea di arrivare all'ivoriano. La prova è che ieri i bianconeri, nel giorno del decennale della scomparsa dell'avvocato Agnelli, hanno ufficializzato l'arrivo di Fernando Llorente, che chiuderà il campionato a Bilbao, ma dal 1° luglio sarà bianconero per le prossime quattro stagioni, con un contrat-



Il centravanti dell'Athletic Bilbao Fernando Llorente, nel giro della nazionale spagnola: si è detto esaltato per l'arrivo a Torino. FOTO GAIZKA/L'ESPRESSO

to da 4,5 milioni l'anno più bonus. «Ho firmato per una delle migliori squadre al mondo, realizzando un sogno», ha scritto sul suo sito ufficiale. «Per questo ringrazio il club bianconero per l'impegno profuso nell'operazione». Ma la Juve non intende fermarsi qui. La novità è che Lisandro Lopez, il cui ingaggio appariva imminente, tanto che ieri qualcuno ne ipotizzava l'arrivo a Torino per sostenere le visite mediche, adesso sarebbe stato superato nel gradimento di Marotta e dei dirigenti bianconeri da una vecchia conoscenza del calcio francese, Nicolas Anelka. Rispetto alla punta del Leone, Anelka arriverebbe praticamente gratis, visto che anche lui è in uscita dalla Cina - come intende fare Didier Drogba - puntando a liberarsi dallo Shenhua per i ritar-

...
I rossoneri non possono arrivare a Balotelli e Kakà, e scambiano solo terzini L'Inter pesca in serie B

dati pagamenti del club di Shanghai. Nel caso l'ex centravanti della nazionale transalpina arrivasse a Torino, non è da escludere che Fabio Quagliarella possa passare (prestito con diritto di riscatto) alla Fiorentina, dove il ds Pradè ha grande stima per lui, avendo cercato di farlo vestire di giallorosso nel 2010, prima che l'attaccante lasciasse Napoli per la Juve. Intanto i viola devono parare l'assalto dell'Arsenal per Jovetic, mentre l'Inter punta a scavalcare la Roma nella corsa al talento barese Bellomo.

LE ALTRE

Il Chievo sta per arrivare a Brienza, il serbo Radosevic è vicinissimo al Napoli, mentre l'Atalanta insiste per il giovane Livaja per dare il via libera alla cessione di Schelotto all'Inter e intanto ha chiesto Scaloni ad una Lazio che sta meditando di cedere al Pescara Libor Kozak, visto l'insistente corteggiamento del ds degli abruzzesi Delli Carri. E per il ruolo di vice Handanovic all'Inter torna di moda l'albanese Ujkani, che ora si trova la porta sbarrata da Sorrentino nel nuovo Palermo.

Ferrer, come un intruso

Stanotte tocca alle nostre

Australian Open Djokovic strapazza lo spagnolo, rimpiazzo in minore di Nadal. Errani e Vinci cercano il titolo in doppio

FEDERICO FERRERO
Twitter@effe7effe

COME IN UN'EQUAZIONE, METTI UN DJOKOVIC, METTI UN FERRER E IL RISULTATO SARÀ SEMPRE QUELLO. PER CONVINCERE NOLE A PERDERE UN SET IN UNO SLAM CONTRO IL MURATORE DEL TENNIS, IL RAGAZZO CHE SI DEFINIVA «IL TOP CENTO PIÙ SCARSO DELLA STORIA» E CHE LA FAMIGLIA AVEVA SPEDITO IN UN CANTIERE EDILE A JAVEA, IN UN MOMENTO DI CRISI, PER SAGGIARE COSA SIGNIFICASSE STANCARSI, C'ERA VOLUTO UN TORNADO. Quello che lo scorso anno aveva scosso la costa est degli Stati Uniti e costretto a far evacuare gli Us Open proprio durante la semifinale tra «Ferru» e il numero uno al mondo. Ieri mattina, a Melbour-

ne, non c'era neanche un po' di venticello, l'unico tra gli elementi naturali che Djokovic mal sopporta. E la partita non si è vista.

La sostanza del problema è dannatamente semplice e chiara a tutti, per primo a un ragazzo intelligente e concreto come David: non c'è modo di fare punti, contro Djokovic. Il servizio dello spagnolo non incide. Il suo drittone tuttofare, che ama sparare da ogni angolo del campo, prende continui k.o. tecnici dal rovescio lungolinea di Djokovic che serve meglio, risponde meglio, tira più forte, più profondo, con più spin alla palla se occorre, più tocco.

La prima semifinale di questi Australian Open, quella più ovvia, ha rappresentato una passeggiata di salute verso la decima finale

Slam del serbo, più occupato a idratare le lenti a contatto che preoccupato dall'avversario, prossimo numero 4 al mondo, ma per grazia del latitante Nadal, e destinato ad arrivare a rimorchio dei primi. Capitava, in passato, ad altri piccoli grandi, come Gentleman Tim Henman: il britannico dai gesti classici passò la vita a litigare con le semifinali nei major, ne collezionò sei (una in più di Ferrer) ma non ottenne mai di più: il suo satanasso, sull'amata erba di Wimbledon, era Pete Sampras. Tolto Pete, ci pensò l'ultimo Ivanisevic a frantumargli il sogno, lo stesso che questa mattina cullerà il nuovo idolo delle folle britanniche, Andy Murray. Lui sa che la finale a Wimbledon l'ha persa ma firmata, dopo quasi ottant'anni di carestia patria, regalando poi al suo popolo la gioia più grande con l'oro olimpico. Sempre contro Federer, e ancora Federer è il suo prossimo nemico: lo affronterà dopo un inverno di sforzi micidiali, a forgiare un fisico già tosto ma ora pressoché mostruoso, proprio come piace a coach Lendl. Di là, però, avrà Mister Tennis. Roger ama le sfide, Tsonga ha pagato con la pelle la scommessa di chi dava lo svizzero ormai corto di fiato per i cinque set. Stavolta, insomma, niente sbadigli. Solo tennis.

Bersani: «Faremo il ministro dello Sport»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

LA PLURICAMPIONESSA OLIMPICA ed ex assessore di Ravenna Josefa Idem, la campionessa paralimpica Laura Coccia, il presidente dell'Uisp Filippo Fossati e i deputati uscenti Anna Paola Concia e Giovanni Lolli. La squadra del Pd per lo sport c'era, mancava il «capitano». È arrivato in ritardo, ma non ha lesinato interesse e notizie. Pier Luigi Bersani conferma che se il centrosinistra andrà al governo ci sarà «un ministero dello Sport». Una novità quasi assoluta per l'Italia che riallinea il nostro Paese alle migliori esperienze europee. «Si occuperà di politica sportiva, di prevenzione e sanità, di vita del territorio, di impiantistica di base, di come la scuola sia 'mens sana in corpore sano' al di fuori della tradizione gentiliana». Il candidato premier del centrosinistra non è entrato nei dettagli se sarà un ministero con portafogli o meno anche se «è evidente - ha detto - che in questo ministero vanno organizzate le risorse». L'autonomia dello Sport rimarrà comunque intatta: «Il Coni invece si occuperà di sport olimpico, la sua missione fondamentale», anche se da esperto di primarie Bersani critica il suo sistema elettivo che ad inizio febbraio designerà il nuovo presidente (Pagnozzi o Malagò): «Colpisce che siano in 76 a decidere», una pratica «non è più corrispondente ai tempi moderni, in cui la pratica sportiva ha preso un orizzonte enormemente più largo rispetto a quando fu fondato il Coni. Oggi lo sport richiede una governance e un presidio politici, bisogna aprire un fronte e smetterla di delegare».

Per il resto il programma messo a punto dalla «squadra» è si basa su sette punti: più educazione motoria e sportiva nella scuola (introduzione dell'educazione motoria alle elementari e investimenti in impiantistica sportiva scolastica), lo sport come diritto di cittadinanza (riconoscimento sociale e legislativo per chi lavora nel settore), più sport e salute, più lotta al doping (investire in pratica sportiva produce risparmi in campo sanitario), una riforma dello sport professionistico (riforma della legge del '91 sul professionismo, legge sugli stadi senza speculazioni edilizie, tutela del merchandising delle società di calcio), una nuova governance dello sport (riforma del Coni e istituzione ministero dello Sport), pari opportunità (incentivare la presenza femminile nei posti dirigenziali) e una formazione universitaria in armonia col mercato del lavoro (avvicinare i laureati della facoltà di scienze motorie al mondo del lavoro).

LOTTO		GIOVEDÌ 24 GENNAIO									
Nazionale	77	61	32	23	17						
Bari	76	68	84	7	42						
Cagliari	41	56	13	70	48						
Firenze	67	17	44	38	65						
Genova	57	84	37	3	1						
Milano	35	65	14	39	36						
Napoli	27	52	21	26	37						
Palermo	74	1	80	4	6						
Roma	4	6	51	41	8						
Torino	63	89	24	54	43						
Venezia	43	5	88	34	3						
I numeri del Superenalotto		Jolly					SuperStar				
15	17	47	53	64	80	30	86				
Montepremi	1.887.155,98					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 39.851.264,44					4+ stella	€	40.023,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.857,00			
Vincono con punti 5	€ 47.178,90					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 400,23					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 18,57					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1	4	5	6	17	27	35	41	43	52	
	56	57	63	65	67	68	74	76	84	89	